

Luci ed ombre: una riflessione sulla realtà farmaceutica in Italia



Questo numero della rivista è dedicato alla realtà farmaceutica italiana e per riflesso anche all'industria chimico-farmaceutica del nostro Paese. I vari contributi sono stati selezionati al fine di esplorare il settore in molti dei suoi aspetti, nelle sue luci, ombre e chiaroscuri. È un settore di notevole rilevanza industriale e con una tradizione accademica importante. Negli anni, tuttavia, per vari motivi quali, ad esempio, difficoltà economiche, scelte non corrette sia aziendali sia legislative, incapacità di focalizzare obiettivi realizzabili, mancanza o insufficienza di interazione tra industria, università e centri di eccellenza, tale realtà ha perso importanza o trova crescente difficoltà a competere nello scenario internazionale.

Risulta curioso o "inquietante", a seconda dei punti di vista, che le necessità di questo settore siano spesso misconosciute e sottovalutate, mentre i problemi di altri settori industriali italiani in crisi o in affanno hanno ampio spazio sui media, trovano politici e sindacati attivi nel cercare soluzioni o promuovere azioni contro la concorrenza dei Paesi asiatici, riescono a coinvolgere quindi emotivamente anche l'opinione pubblica. Anche al livello di finanziamento della ricerca, si raccolgono giustamente fondi per la comprensione delle cause scatenanti certe malattie mediante lo studio di anomalie genetiche e per terapie basate sull'impiego delle biotecnologie, ma altrettanto giustamente andrebbero finanziate ed incoraggiate, a mio parere, le attività di: a) ottimizzazione di processo per la produzione a costi più contenuti di principi attivi senza tuttavia rinunciare alla qualità ed affidabilità; b) individuazione di formulazioni innovative in grado di rilasciare la sostanza farmacologicamente attiva là dove necessario; c) identificazione di nuovi farmaci per malattie rare o dove esiste tuttora l'esigenza di un reale progresso terapeutico.

Questo purtroppo non succede o non succede così di frequente!

Tra i contributi in questo numero va segnalata una riflessione sull'industria farmaceutica italiana, da parte di una persona che ha avuto ed ha tuttora posizioni di elevata responsabilità nel settore, oltre alle conoscenze in prima persona anche dell'industria chimico-farmaceutica; sono espresse opinioni personali, non necessariamente coincidenti o condivise dalla direzione della rivista ma utili per comprendere la realtà presente e individuare possibili scenari futuri. Sarebbe auspicabile un approfondimento ed un dibattito non solo con interventi di altri manager industriali ma anche di uomini politici che dovrebbero rendersi conto che il loro atteggiamento o le loro scelte legislative in passato o nel presente hanno portato e portano a conseguenze significative, spesso drammatiche, per questa realtà industriale italiana.

Nei mesi scorsi abbiamo ospitato in questa rivista il parere di Aschimfarma che ha esaltato la produzione italiana di principi attivi farmaceutici, quale fiore all'occhiello del made in Italy. Ci è sembrato corretto sentire anche l'opinione di CPA. Sebbene i punti di vista siano diversi e gli interessi in gioco non sempre coincidenti è apprezzabile l'impegno delle due associazioni a favore delle industrie del settore.

L'individuazione di spazi di nicchia e di settori che possono risultare terapeuticamente innovativi sono oggetto di contributi interessanti su: mezzi di contrasto e tecnologie diagnostiche sempre più efficienti, formulazioni per farmaci ad uso orale, nuovi approcci farmacologici nella lotta contro il cancro. Sicuramente condivisibile è la conclusione di Penco sulla possibilità concreta di produrre innovazione "...mediante l'uso sinergico di competenze nelle varie discipline, in particolare chimiche e biomediche, presenti in una realtà italiana priva di grandi industrie farmaceutiche e in un contesto di limitate risorse per la ricerca."

Infine la realtà accademica, i filoni di ricerca, gli attori nelle diverse aree terapeutiche ed i problemi di finanziamento e protezione della proprietà intellettuale, soprattutto in un'auspicata ed accresciuta attività congiunta accademico-industriale, sono stati descritti con dettaglio e con dovizia di utili informazioni.

Ritengo, per concludere, che anche coloro che non sono direttamente coinvolti nel settore possano trovare interesse nella lettura di questi lavori, trarne spunto per ulteriori approfondimenti e per individuare nuovi settori dove sviluppare le proprie conoscenze e competenze.